

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

**La seduta comincia alle 9.**

BONAVENTURA LAMACCHIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 marzo 2001.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Berlinguer, Boato, Bono, Bordon, Bressa, Burani Procaccini, Calzolaio, Cananzi, Cardinale, Carli, Castellani, Corleone, D'Amico, Danese, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Gnaga, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Maiolo, Mangiacavallo, Martinat, Matranga, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Montecchi, Morgando, Muzio, Nesi, Nocera, Ostillio, Pagano, Pecoraro Scanio, Polenta, Rebuffa, Rivera, Romano Carratelli, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 11 aprile 2001, i seguenti disegni di legge che sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

S. 5048. — « Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 90, recante ulteriore finanziamento delle borse di studio per la formazione dei medici specialisti per l'anno accademico 2000-2001 » (*approvato dal Senato*) (7713) — Assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali) con il parere delle Commissioni I, V e VII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

S. 5049. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 91, recante proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace » (*approvato dal Senato*) (7714) — Assegnato alla II Commissione permanente (Giustizia) con il parere delle Commissioni I e V;

S. 5051. — « Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina del prezzo di vendita dei libri » (*approvato dal Senato*) (7715) — Assegnato alla VII Commissione permanente (Cultura) con il parere delle Commissioni I, V, X e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale).

I suddetti disegni di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Giorgio Bissacco, proclamato nella seduta del 14 marzo 2001 in sostituzione del deputato Gaetano Rasi nella I circoscrizione - Piemonte 1, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Alleanza nazionale.

Comunico altresì che, con lettera pervenuta in data 13 aprile 2001, il deputato Aldo Brancati ha dichiarato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo e di voler aderire al gruppo parlamentare misto, al quale risulta pertanto iscritto.

#### **In morte dell'onorevole Giorgio Spitella.**

PRESIDENTE. Comunico la scomparsa dell'onorevole Giorgio Spitella, già membro della Camera dei deputati nella I e dalla VII alla X legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

#### **Discussione del disegno di legge: S. 5048 - Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 90, recante ulteriore finanziamento delle borse di studio per la formazione dei medici specialisti per l'anno accademico 2000-2001 (approvato dal Senato) (7713) (ore 9,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 2001,

n. 90, recante ulteriore finanziamento delle borse di studio per la formazione dei medici specialisti per l'anno accademico 2000-2001.

#### **(Discussione sulle linee generali - A.C. 7713)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) s'intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Battaglia, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Presidente, il decreto-legge n. 90, già approvato dal Senato, prevede un ulteriore finanziamento delle borse di studio per la formazione dei medici specialisti per l'anno accademico 2000-2001.

Si tratta di una somma di 20 miliardi che si aggiunge ai 315 già previsti dalla legge n. 449 del 1997. Questo provvedimento renderà possibile fare fronte al fabbisogno formativo fissato dai Ministeri competenti della sanità e dell'università e dalla Conferenza Stato-regioni, secondo quanto stabilito dal decreto legislativo n. 368 del 1999, successivamente modificato dal decreto legislativo n. 517.

Le norme, nella sostanza, recepiscono le direttive comunitarie in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei titoli acquisiti e fissano in 22 milioni 467 mila lire annue l'importo della borsa di studio riconosciuta agli specializzandi. Con la nuova disponibilità finanziaria di cui al decreto-legge si possono istituire 890 nuove borse di studio, portando il loro numero complessivo per le specializzazioni a 5.739, come previsto per l'anno accademico 2000-2001 in base ai piani e al fabbisogno stimato dalle regioni.

L'articolo 1 del decreto-legge prevede l'effetto immediato del provvedimento per la frequenza dei corsi da parte dei medici destinatari delle borse di studio - ciò è importante, perché vi sono persone che

aspettano — e la attribuzione delle nuove risorse nei settori in cui si erano determinate significative riduzioni rispetto agli anni precedenti e in cui si registrano maggiori carenze; ne cito solamente alcuni: rianimatori, anestesisti e radioterapisti, specialità che registrano carenze nei nostri servizi sanitari e che devono, pertanto, essere incrementate nel corso dei prossimi anni.

Si tratta di un provvedimento importante ed urgente perché offre una risposta concreta alle attese di centinaia di giovani medici che hanno partecipato alle prove selettive con esito positivo ma che, in mancanza di questa normativa, vedrebbero negato un diritto alla retribuzione stabilito dalle norme europee. È una retribuzione dovuta perché questi giovani sono chiamati ad un impegno molto gravoso: la frequenza dei corsi e le attività assistenziali connesse nelle quali sono comprese le turnazioni e le guardie. È una prestazione importante per il Servizio sanitario nazionale e per questi giovani medici impegnati tutta la settimana. Essi svolgono una funzione di rilievo che deve essere riconosciuta non soltanto sul piano professionale, ma anche su quello economico. È questo l'obiettivo del decreto-legge e non devo sottolineare ulteriormente l'urgenza della sua conversione in legge perché, come ho già detto, vi sono centinaia di giovani che hanno diritto a frequentare i corsi per esercitare nella piezza la professione medica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Presidente, il Governo sottolinea l'importanza di una tempestiva conversione in legge di questo decreto-legge per i motivi esposti dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: S. 5049 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 91, recante proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace (approvato dal Senato) (7714) (ore 9,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 91, recante proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace.

**(Discussione sulle linee generali — A.C. 7714)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bonito, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FRANCESCO BONITO, *Relatore*. Il decreto-legge in esame ha per oggetto la data di entrata in vigore delle disposizioni relative alle competenze penali del giudice di pace, che per ragioni di carattere meramente organizzativo è slittata dal 4 aprile 2000 al 2 gennaio 2002. Ricordo che il decreto-legge, nella sua versione originaria, prevedeva come nuova data il 1° ottobre 2000. Il Senato ha ritenuto opportuno spostare ancora più in avanti tale data, fissandola al 2 gennaio 2002. L'attuale previsione dell'articolo 65 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, recante disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre 2000, conformemente a quanto disposto dall'articolo 21 della legge 24 novembre 1999,

n. 468, indica una *vacatio legis* di 180 giorni, per cui l'entrata in vigore del decreto legislativo era fissata al 4 aprile 2001. Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti dal Governo, non è stato possibile rispettare tale scadenza. La decisione di rinviare l'applicazione di quello che, insieme ai provvedimenti relativi all'istituzione dei tribunali metropolitani, alla depenalizzazione dei reati minori e alla riforma del rito monocratico, rappresenta uno dei pilastri della riforma del giudice unico di primo grado, è stata assunta dal Governo a seguito di una sofferta e responsabile riflessione sugli ostacoli di carattere tecnico che, di fatto, attualmente impediscono di completare tale riforma.

Ricordo incidentalmente che, grazie all'ampliamento di competenze del giudice di pace, sono stati rafforzati tutti gli strumenti per avere una giustizia più rapida e di più facile accesso: l'opera dei magistrati onorari, che stanno comunque già operando con successo nel campo civile, si estenderà anche a quei reati di minore allarme sociale ma di notevole frequenza, consentendo di deflazionare il carico di lavoro della magistratura ordinaria, che potrà così concentrarsi sui reati più gravi, con beneficio sui tempi dei processi.

Come dicevo, il rinvio della riforma è stato deciso dopo approfondite verifiche, nel corso delle quali il ministro, onorevole Piero Fassino, ha incontrato, per acquisirne il parere, i rappresentanti dell'Associazione nazionale dei giudici di pace, dell'Unione nazionale giudici di pace, del Consiglio nazionale forense, dell'Organizzazione unitaria dell'Avvocatura e dell'Unione delle camere penali. Da tali incontri è emerso l'interesse primario che un passaggio così importante di estensione delle funzioni della magistratura ordinaria possa realizzarsi nel migliore dei modi possibile. Si è ritenuto, pertanto, più opportuno un breve spostamento dell'avvio delle competenze penali dei giudici di pace, che assicuri il pieno e funzionale completamento degli adempimenti organizzativi avviati in questi mesi, quali: l'entrata in servizio degli oltre 2.300 nuovi

giudici di pace, in via di nomina da parte del Consiglio superiore della magistratura; la conclusione dei percorsi di formazione avviati; la predisposizione delle strutture della polizia giudiziaria; il compimento delle misure logistiche e organizzative degli uffici e delle strutture destinate alle nuove funzioni dei giudici di pace.

Come si legge nella relazione del Governo, non è stato ancora completato l'organico dei giudici di pace, che la legge delega fissa in 4.700 unità (attualmente, infatti, sono in servizio circa 2.500 giudici di pace), per quanto il Consiglio superiore della magistratura abbia fatto fronte con un impegno intenso, proporzionale al rilevantisimo numero di domande pervenute, per espletare le complesse procedure di assunzione di cui al concorso bandito nel 1998. Sempre nella relazione si legge che «circa 480 nuovi giudici di pace, nominati dall'organo di autogoverno della magistratura, devono completare il tirocinio in corso, mentre sono in via di ultimazione le nomine di tutti i rimanenti; molti di questi ultimi, come è ragionevole prevedere, saranno impegnati nel settore penale, e dovranno quindi compiere per intero il percorso formativo necessario per far fronte alle nuove e accresciute responsabilità».

Rimangono poi tutti gli altri problemi di carattere logistico che una riforma come quella in esame comporta, richiedendo un riequilibrio delle risorse a favore degli uffici del giudice di pace.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: S. 5051 – Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina del prezzo di vendita dei libri (approvato dal Senato) (7715) (ore 9.20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina del prezzo di vendita dei libri.

**(Discussione sulle linee generali  
- A.C. 7715)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la VII Commissione (Cultura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Giulietti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*. Il decreto-legge sul prezzo fisso di vendita dei libri discende dalla legge 7 marzo 2001, n. 62, (nuove norme sull'editoria), che fu votata in Commissione cultura in sede legislativa a larghissima maggioranza. In particolare, il decreto-legge in esame interviene sull'articolo 11 della legge n. 62 del 2001, che ha introdotto la nuova disciplina del prezzo dei libri, con specifico riferimento al cosiddetto prezzo fisso.

Ricordo che la legge fissava una soglia massima di sconto, un tetto non superiore al 10 per cento. Questa misura, peraltro, era già in vigore nella stragrande maggioranza dei paesi europei e la materia è stata recentemente disciplinata in Germania ed in Francia. La scelta della Camera era indirizzata alla tutela della piccola e media editoria, che è parte così importante dell'editoria libraria italiana e che è stata a lungo dimenticata anche in sede legislativa; alla vastissima rete delle librerie, che sono un punto di riferimento non

solo culturale, ma anche associativo nel nostro paese. La scelta della Camera era inoltre finalizzata ad impedire che in un settore così delicato (che in qualche modo rientra nei contenuti dell'articolo 21 della Costituzione, perché la libera manifestazione del pensiero non è solo un dato teorico, in quanto si sostanzia poi in scelte industriali e strutturali e nella possibilità che si manifestino davvero più pensieri in modo diverso) si potesse assistere ad un predominio assoluto delle grandi case editrici.

In sostanza, vi era una grande preoccupazione, non di una parte politica ma dell'intero Parlamento, che, così come si è realizzato un duopolio televisivo – sul quale « piangiamo » in ritardo –, si potessero mettere in moto delle politiche nel settore del libro e dell'editoria tendenti a consegnare l'intero mercato a pochissime famiglie e a pochissime grandi agenzie di distribuzione. Del resto, questa misura, che riguardava il sostegno al libro e la determinazione del tetto massimo di sconto, era prevista anche nella legge organica sul libro che venne presentata dal ministro Melandri e che non approdò mai alla discussione in quest'aula. Ricordo alle colleghe ed ai colleghi che alla Camera tale norma era stata recepita da un emendamento presentato dai colleghi del Polo, gli onorevoli Malgieri e Michelinì, e che si era « fusa » con un emendamento presentato dagli onorevoli Bracco e Novelli, che con particolare cura e attenzione avevano seguito il tema del libro, nonché da colleghi di tutti i gruppi parlamentari.

Raccogliendo le indicazioni formulate nel passaggio tra Camera e Senato dall'Autorità per il mercato presieduta dal professor Tesaurò, al Senato era stato votato un ordine del giorno (siamo all'8 marzo) mirante all'istituzione di un comitato paritetico, tra tutte le parti sociali: grandi case editrici, associazioni dei librai, associazioni dei piccoli e medi editori, rappresentanti dei consumatori (e questa era la novità). L'obiettivo era quello di ricercare una sintesi tra le esigenze delle categorie e del mercato e le esigenze dei consumatori, che avevano manifestato

preoccupazioni — per la verità espresse anche dalla Commissione affari costituzionali della Camera — circa una loro possibile penalizzazione. Tale osservazione è stata ripresa ieri nel dibattito svoltosi in Commissione cultura dall'onorevole Melograni.

Anche sulla base del lavoro di questo comitato, che è pervenuto alla espressione di osservazioni unitarie tra le parti sociali, il Presidente del Consiglio Amato e il sottosegretario Chiti hanno definito questo provvedimento d'urgenza, già approvato con un solo voto contrario al Senato.

Il provvedimento consta di quattro articoli.

All'articolo 1 si fissa al 1° settembre 2001 la decorrenza dell'efficacia delle disposizioni inerenti al prezzo dei libri e si attribuisce — questo mi pare importante — alla normativa un carattere sperimentale per un periodo di un anno con la previsione che, decorso tale periodo, il comitato (a questo punto rispondo ad una preoccupazione sollevata con molta forza in Commissione dall'onorevole Malgieri) non viene sciolto. Esso, per la sua composizione che non vede una predominanza dei cosiddetti interessi forti, sostanzia un elemento di concertazione tra le diverse parti del settore dell'editoria libraria, ove la presenza dei consumatori è un elemento di equilibrio e garanzia. Il comitato provvederà alla redazione, al termine dell'anno di sperimentazione, di un rapporto ai fini delle eventuali adozioni di nuove misure.

Mi permetto di sottolineare — pur avendo alcune perplessità sul modo con cui si affronta questa materia perché anche io nutro una grande preoccupazione sul ruolo della piccola e media editoria e della distribuzione libraria in Italia — che questo articolo, così come è stato formulato (con la proroga per un anno), ripercorre una strada che già percorremmo insieme con riferimento alla diffusione e all'integrazione della rete di vendita dei giornali. Voi ricordate che vi fu un provvedimento nel quale fu molto difficile trovare un equilibrio tra una maggiore apertura verso le esigenze dei

consumatori e una verso le esigenze delle categorie. Il Parlamento scelse la via della sperimentazione che ha portato ad una concertazione tra le parti sociali. E quando nessuno se lo aspettava, proprio poche settimane fa, con l'accordo di tutti, editori, distributori e edicolanti, si è arrivati ad una soluzione che allarga la rete di vendita con intelligenza e flessibilità tenendo conto di un equilibrio tra le esigenze dei consumatori e le esigenze di un corretto sviluppo di un mercato così delicato.

Mi pare che aver costruito un analogo tipo di osservatorio che dovrà seguire questi percorsi possa essere una via intelligente.

All'articolo 2, la misura massima dello sconto è elevata dal 10 per cento (vi era stata una decisione unanime della Camera) al 15 per cento. L'adozione del prezzo fisso non si applica alla vendita dei libri alle biblioteche, agli archivi e ai musei pubblici. Questa mi pare una correzione intelligente (anche rispetto al nostro lavoro) perché c'era l'esigenza, posta dal mondo delle biblioteche (un mondo ricchissimo in questo paese, con una forte associazione dei bibliotecari), dalle università e dai musei, di sottrarre il settore a questo tipo di normativa. Mi pare giusto accogliere questo riferimento, mi pare una cosa saggia. Su questo punto ieri sono intervenuti, con molta forza, non solo l'onorevole Melograni, ma anche l'onorevole Malgieri, per sottolineare come la questione delle biblioteche e della diffusione delle piccole biblioteche debbano essere affrontate con una legge organica.

Anche il libro scolastico, per quanto riguarda la percentuale dello sconto, passa dal 5 al 15 per cento.

L'articolo 3, invece, non disciplina il prezzo fisso del libro, ma è sostanzialmente una correzione di un possibile errore di interpretazione e riguarda l'esodo e il prepensionamento dei lavoratori, in particolare dei lavoratori poligrafici di cui così poco si parla. Sembra, infatti, che questo settore sia in mano solo agli editori e ai giornalisti, invece esistono altre figure, come i distributori, gli edi-

colanti e gli operatori, tra i quali i lavoratori poligrafici, anche se si tratta di una categoria che si sta assottigliando. Vi era la possibilità di un errore interpretativo che poteva portare paradossalmente all'esclusione dagli ammortizzatori sociali (i cosiddetti benefici) proprio dell'intero settore dei periodici. Per come era formulata la norma, sembrava si potesse applicare alle agenzie e ai quotidiani, ma non al settore dei periodici. Questa era una contraddizione palese, mai manifestata nel corso del dibattito, non corrispondente alla volontà delle Camere, perciò mi pare una correzione assolutamente propria.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 99 del 2001, già approvato al Senato, ha suscitato in Commissione delle perplessità — le devo riferire, ma immagino che verranno fuori — in particolare in ordine al ruolo e alla funzione delle autorità, anche da parte dell'onorevole Malgieri. Noi ci siamo trovati per ben due volte, sia discutendo delle edicole sia discutendo del prezzo fisso dei libri, di fronte a un straordinario tempismo in materia. Crediamo che andrà ridefinito con molta attenzione il ruolo del Parlamento, delle Camere e delle autorità e che occorrerà riflettere sul rischio che si intervenga durante l'iter legislativo. Lo dico con grande rispetto, ma credo che il tema che è stato posto sia reale.

Abbiamo soprattutto insistito sulla necessità (questo mi pare il punto dirimente) di mandare un messaggio al Governo, a quello che c'è, a quello che ci sarà, e alla Commissione che si insedia, di una grande e reale attenzione al monitoraggio. Il monitoraggio deve essere vero, deve verificare ciò che accade e come vengano applicati gli sconti. Come mai vi è una così grande passione sul tema del prezzo fisso e non si interviene invece sul prezzo all'origine? Come mai si fissa il prezzo di 60 mila lire per un libro e dopo due giorni il libro viene venduto con il 30 per cento di sconto? Forse si potrebbe operare più attentamente all'origine e non fare una politica di altra natura. Dico

questo non in modo polemico, ma per cercare un equilibrio. Infatti, se la questione è quella di tener conto delle esigenze dei consumatori, allora si deve aver presente che questi hanno l'interesse che il prezzo sia il più basso possibile. Se la vogliamo mettere in modo demagogico, l'interesse dei consumatori è questo. Anche rispetto alla televisione, l'interesse è quello di non avere nulla a pagamento, ma tutto gratuito. Dobbiamo quindi trovare una forma di equilibrio. Siamo convinti che la Commissione, con l'impegno di tutti, cercherà di tenere conto delle diverse istanze perché l'esigenza di poter acquistare liberamente, sottolineata in Commissione, è sicuramente fondata.

Altri colleghi, come l'onorevole Melograni, al contrario, hanno sottolineato, se ho ben colto, la necessità di evitare un eccesso di rigidità all'interno di questo mercato, elemento che potrebbe diventare controproducente rispetto al libero formarsi dei prezzi ed alla libera possibilità di circolazione e di acquisto.

Approfito dell'ingresso tempestivo del sottosegretario Chiti, per giungere ad una considerazione conclusiva: ritengo si debba esprimere un orientamento favorevole sul provvedimento in esame, proprio perché, nonostante tutte le perplessità che ho provato a manifestare, il testo è frutto di una consultazione, condotta dopo il voto del Senato, tra le parti sociali. Inoltre, in assenza di questo voto, mancherebbe un qualsiasi punto di riferimento certo; soprattutto, poi, è stata ribadita la scelta del comitato e vorrei sapere se ne sia prevista una rapida convocazione, perché è molto importante che la via della concertazione seguita per le edicole, che ha portato ad un osservatorio sull'editoria, renda rapidamente operativi i comitati. Occorre sottolineare che questa è una scelta di flessibilità ma anche di reversibilità, sulla base dei dati, fondata sulla ricerca di un equilibrio tra le esigenze dei consumatori e quelle di un mercato particolare, come quello della comunicazione e dell'informazione libraria.

Ecco perché mi permetto di sottolineare la straordinaria attenzione nei confronti del settore manifestata dall'intero Parlamento senza distinzioni: ciò, tuttavia, non rende più rinviabile, qualunque sia l'esito delle elezioni, l'appuntamento con una legge organica per il libro e la lettura. Dobbiamo riconoscere con franchezza che abbiamo approvato la legge sull'editoria, ma non quella sul libro, della quale abbiamo stralciato solo alcuni punti; ma è nel provvedimento sul libro che erano contenuti gli interventi reali di sostegno alla lettura ed alla diffusione del libro, nonché di sostegno non clientelare ed assistenziale alle biblioteche di quartiere. Vi era, in quell'ambito, un'altra idea della diffusione del libro e della lettura: un'idea più intelligente, solida, profonda. Penso che la ripresentazione immediata di un progetto di legge organico, nei modi e nelle forme che ciascuno riterrà opportuni, debba essere un impegno di tutti: un provvedimento che contenga misure di sostegno al libro ed alle tante librerie italiane, che hanno problemi di superficie espositiva e spesso di rapporti con le amministrazioni e gli enti locali. Una politica per il libro deve prevedere una serie di norme che non sono presenti nella legge per l'editoria, peraltro per scelta consapevole.

Ritengo, signor sottosegretario, che non possano passare altri vent'anni per definire una legge organica, che abbiamo per l'editoria ma non ancora per il libro; manca peraltro un testo unico sull'editoria, per la semplificazione di un settore che ha bisogno di tempi rapidi e di strumenti per stare al passo con l'innovazione, con il mutare dei gusti e del mercato. Termino con una domanda al sottosegretario Chiti, che in qualche modo si lega al provvedimento in esame: mi permetto di chiedere al Governo di tenere presenti (so che l'ha già fatto con grande attenzione, ma mi sembra opportuno riproporlo in aula) alcune critiche ed anche un elemento di forte malessere che si è manifestato in questi giorni tra gli operatori della rete e della comunicazione *on line* subito dopo l'approvazione da parte

nostra del provvedimento sull'editoria e sulla multimedialità (tema che è stato riproposto anche ieri in Commissione dall'onorevole Melograni).

Si è creato un certo allarme che ha dato vita ad un fittissimo scambio di messaggi sulla rete, ma anche ad un dibattito sui giornali, relativamente all'interpretazione e all'applicazione della nuova legge sull'editoria. In molti interventi, si parla, addirittura di una misura liberticida che sarebbe stata assunta dal Parlamento e si teme un obbligo di registrazione indiscriminata per tutta la comunicazione *on line* (una sorta di nuovo obbligo di registrazione e di direttore responsabile): si è così introdotto un elemento di tensione e di malessere che trovo preoccupante, proprio perché penso che la rete non possa essere legata, né in modo palese né in modo surrettizio, da nessun bavaglio; d'altronde, se eventualmente il Parlamento lo volesse, dovrebbe dichiararlo pubblicamente.

Sono molto perplesso — e per ciò credo sia bene avere una parola serena — perché questa cosiddetta legge liberticida è stata discussa per oltre un anno e mezzo alla Camera ed al Senato ed è stata resa pubblica in tutti i siti Internet (abbiamo avuto centinaia di emendamenti e di interventi in ogni sede); ebbene, questo punto non è stato mai sollevato, né in sede pubblica né in sede parlamentare. Lo dico perché vedo che vi è qualche forza politica che prima vota e poi, il giorno successivo, afferma che non era presente e che non ha visto; io invece, normalmente, cerco di esserci, di leggere, di sapere quello che voto, perché credo che il senso dello Stato sia anche questo: sapere ciò che si vota e non, siccome si è in campagna elettorale, dare ragione ogni mattina, a chiunque passi.

La legge è stata fortemente voluta dalle Camere, dagli schieramenti, dalle parti sociali con lo scopo non di imbavagliare qualcuno ma di avere finalmente, dopo vent'anni, una legge non clientelare che consentisse l'accesso al credito e favorisse l'innovazione tecnologica, riconoscendo all'articolo 1 l'esistenza della multimedialità

e della comunicazione *on line*. Ho quindi la sensazione, signor sottosegretario, che vi sia un fraintendimento (non voglio pensare altro).

Forse è il caso di chiarire che l'obbligo di registrazione e del direttore responsabile riguarda solo quelle aziende che chiederanno di accedere ai benefici della legge. Diversamente si creerebbe un doppio regime che vedrebbe molte piccole e medie aziende registrate sottoposte ad una serie di regole ed altre (che hanno chiesto i benefici) sottoposte ad un regime diverso. La mia domanda è la seguente: vi è stato un raccordo in questi giorni, in queste ore tra l'autorità di garanzia per il settore presieduta dal professor Cheli e il Governo, per giungere ad un'interpretazione univoca del provvedimento? Riterrei opportuno un incontro urgente con l'autorità perché ho la sensazione che alcune difficoltà siano nate dall'interpretazione che si è data della registrazione presso il registro, quindi è necessario un raccordo attento. Ritengo che il Governo debba compiere tutti gli sforzi possibili in sede di definizione dei regolamenti susseguenti al provvedimento, al fine di affrontare con grandissima attenzione questo punto, separando gli elementi di provocazione strumentale dal timore e dal malessere che non devono essere né demonizzati né esorcizzati. Infatti, la rete è uno strumento relativamente giovane, vi sono centinaia di persone che navigano e comunicano nella stessa e credo non potremmo essere d'accordo sul fatto che tutta la rete e i suoi operatori vengano sottoposti al controllo dell'ordine dei giornalisti. Dico ciò pur non avendo un rapporto conflittuale con la categoria, ma in questo caso non si tratta di corporazioni, perché la rete non è delle corporazioni, non vi è alcuna idea corporativa che mi possa convincere. Qualunque timore di questo genere nei confronti di forme di controllo improprio o addirittura del recepimento dei patti contrattuali tra editori e giornalisti, sarebbe un'autentica sciocchezza che nulla ha a che vedere con questo provvedimento. Ecco perché rinnovo l'invito ad una verifica con l'*authority*, ma anche

con i rappresentanti di alcune associazioni di *provider* e di operatori — penso ad esempio all'associazione « Puncto » — perché ritengo che il Governo debba ascoltarli con attenzione. L'intento è stato sempre quello di creare maggiore libertà, più impresa e più lavoro anche in questo settore.

Credo che il mio invito sia condiviso perché è necessario continuare l'operazione di chiarificazione iniziata e procedere con una regolamentazione positiva convocando le parti e deregolamentando dove necessario, ed è necessario infine, eliminare tutte le questioni che possono creare un contenzioso assolutamente inutile.

Mi sono rivolto al sottosegretario Chiti per sottolineare l'opportunità di convocare il consiglio dell'editoria, previsto dalla legge sulla sperimentazione, quindi un'iniziativa rapida e immediata proprio perché penso che, siccome abbiamo compiuto un buon lavoro che andava nel senso di ampliamento delle libertà e non della riduzione delle stesse, qualunque timore o malessere, dal momento che abbiamo agito in modo limpido, debba essere affrontato in modo altrettanto limpido e sereno, chiarendo i punti ancora aperti.

Desidero concludere il mio intervento con quanto affermavo all'inizio, vale a dire che il punto vero — e credo condiviso dalla maggioranza dei parlamentari — è la rapidissima trasformazione del settore. L'unica critica fondata e possibile è quella che ci viene rivolta dalle categorie e dalle associazioni che operano sulla rete e ritengo serva da spinta positiva. Esse sono meno rappresentate e meno strutturate degli editori e dei giornalisti proprio perché fanno parte di un mondo diverso. Avverto molto forte il loro invito a stare attenti perché il settore cambia di settimana in settimana, e il mondo della rete non si può affrontare con criteri tradizionali; vi sono una serie di provvedimenti che giungono insieme — la registrazione dei domini da parte del sottosegretario Passigli, la legge sull'editoria — quindi occorre una grande flessibilità perché non tutto è risolvibile per legge e credo che

lavorando sui regolamenti, sulle circolari e sulle interpretazioni possiamo procedere in modo positivo anche nei confronti di questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

**VANNINO CHITI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, stamani, mantenendo puntualmente un impegno che il Governo aveva assunto nei confronti delle Camere, si conclude l'iter della legge di riforma dell'editoria.

Il decreto-legge in esame fissa una regola relativa allo sconto sul prezzo dei libri. Non si è mai trattato — ciò non è stato mai al centro del confronto — di una discussione sul prezzo unico dei libri. Nessuno ha mai teso o ha mai pensato che i libri debbano avere un prezzo unico stabilito d'autorità. Si è trattato, invece, così come avviene in molti paesi europei — in alcuni attraverso provvedimenti legislativi, come stiamo facendo noi, in altri attraverso incontri e accordi tra le parti — di stabilire una regola sullo sconto che viene praticato sul prezzo dei libri, ovviamente con molte eccezioni.

Questa esigenza nasce dalla necessità di trovare un punto di equilibrio, dal momento che sono aumentati e si sono diversificati i punti in cui si possono acquistare i libri — non più solo le librerie tradizionali che conosciamo — perché il libro è anche — io ritengo principalmente — un fatto culturale. Dobbiamo trovare un equilibrio che consenta di avere in tutte le fasi — per quanto riguarda chi stampa il libro, chi lo vende ed il cittadino consumatore — un pluralismo che altrimenti alla lunga verrebbe meno.

Sinceramente non speravo si riuscisse a mantenere l'impegno assunto nei confronti del Parlamento. Ritenevo che si sarebbe mantenuto tale impegno in relazione alla scadenza temporale — questo sì — anche perché questa legge, in tutti i suoi passaggi, è stata costruita con un rapporto

che altre volte ho definito esemplare — almeno per la mia esperienza — tra Governo e Parlamento, tra maggioranza e opposizione. Ma francamente non speravo che si riuscisse a trovare un punto di equilibrio unanime tra le diverse associazioni, rappresentative degli editori, dei librai e dei consumatori, che sono state chiamate ad affrontare questo tema.

Il provvedimento adottato rappresenta un punto di equilibrio che ha tenuto conto di un aspetto che francamente nella legge, come a volte avviene, era sfuggito a me e penso anche agli altri che vi hanno lavorato, cioè che quando si introduce una norma occorre prevedere un periodo di transizione, di passaggio. È necessario, infatti, che l'immediata attuazione delle regole sugli sconti non cozzasse con le operazioni che erano state già avviate.

Si è trovato un equilibrio stabilendo gli sconti possibili per il primo anno al 15 per cento, ma, come ha ricordato poco fa l'onorevole Giulietti, se dovessi evidenziare l'aspetto più rilevante di questa intesa, direi anch'io che si tratta del comitato, che diventa un osservatorio permanente, come è stato richiesto dai protagonisti di questo tavolo — Governo, rappresentanti degli editori, delle associazioni dei librai e delle associazioni dei consumatori — per monitorare puntualmente nel corso dei mesi — come è avvenuto positivamente in relazione ad un'altra esperienza, quella dei punti vendita dei giornali — l'andamento della situazione, per suggerire interventi di conferma o di modifica della regola relativa allo sconto sul prezzo dei libri, nonché per proporre al Governo e al Parlamento interventi per la qualificazione e la tutela delle librerie, che non costituiscono solo un aspetto importante del patrimonio culturale, ma anche un momento di coesione ed un modo di essere delle nostre città. Questi punti sono presenti in un articolo del decreto-legge e l'osservatorio funzionerà nel modo che ha ricordato anche l'onorevole Giulietti.

Concludo soffermandomi sull'aspetto richiamato da ultimo dall'onorevole Giulietti: francamente, nessuno di noi avrebbe immaginato di dover discutere del rap-

porto tra questa legge di riforma dell'editoria e i siti Internet. Dopo la dichiarazione che mi accingo a fare a nome del Governo dinanzi alla Camera dei deputati e dopo aver diramato comunicazioni e prese di posizione ufficiali della Presidenza del Consiglio, penso si riuscirà a dire una parola chiara, ossia che questa è la legge in vigore, perché nessuno ha interesse ad approvare una legge con l'intenzione di disciplinare una materia diversa.

Colgo l'occasione per affermare formalmente in questa sede che la legge sull'editoria non impone alcun vincolo aggiuntivo e, specificatamente, alcun vincolo di iscrizione al registro dei comunicatori (previsto dalla cosiddetta legge Maccanico del 1997) per i siti Internet, neppure per quelli che fanno esclusivamente e professionalmente informazione. La legge prevede — è la prima volta che accade nel nostro paese — dei benefici concreti in termini di sostegni indiretti su progetti, non a pioggia, come per esempio il credito d'imposta e il credito agevolato, anche per chi realizza prodotti editoriali multimediali. Così sancisce la legge, voluta dal Governo e dal Parlamento, che non ammette, né potrebbe farlo, interpretazioni differenti da parte di chicchessia rispetto a quella propria delle Camere che l'hanno approvata.

Come i colleghi sanno, il Parlamento nei prossimi mesi dovrà approvare regole minime per i siti Internet sulla base delle direttive emanate dall'Unione europea, che tutti i paesi dovranno recepire. Ma questa è un'altra materia: questa legge invece non affronta le questioni dei siti Internet e delle loro regole, dato che riguarda l'attività editoriale e i rapporti tra lo Stato e l'attività editoriale, stia essa sul mercato o riguardi il settore *no profit*.

Infine, vorrei ricordare che stiamo cominciando a definire il regolamento di attuazione che, tenendo fermi i presupposti della legge testé ricordati, dovrà stabilire norme precise per chi vorrà — su base volontaria — accedere ai contributi. Ripeto, il regolamento stabilirà delle regole per chi vorrà fare editoria multime-

diale e accedere ai contributi dello Stato, alla stregua di quanto avviene per i giornali. Questo è il contenuto della legge che, lo ribadisco, verrà illustrato a tutti gli interessati attraverso incontri e dichiarazioni. A questo punto comincio a pensare, onorevole Giulietti, che non siamo più ad una fase iniziale, in cui forse erano presenti dei fraintendimenti, ma che ci sia qualcosa di più.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora gli onorevoli deputati e senatori di tutti gli schieramenti che non soltanto hanno assicurato a questo provvedimento di riforma un consenso generale (che ha permesso di salutare il provvedimento come una legge importante ed utile per la modernizzazione della nostra editoria), ma che hanno anche offerto un contributo importante di cui il Governo ed io personalmente siamo grati per la costruzione delle soluzioni che abbiamo via via approntato. Si tratta di un metodo di lavoro che si è dimostrato utile per realizzare la riforma e che sarà altresì utile, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, per attuare e modificare la riforma stessa: le leggi (anche quelle più importanti) non sono fatte per restare nei secoli, ma per aiutare l'evoluzione della società e per essere modificate quando la società ha esigenze diverse, alle quali la politica e le istituzioni debbono dare una risposta.

**PRESIDENTE.** Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta odierna.

Sospendo la seduta fino alle ore 11.

**La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 11.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

**Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, il deputato Ranieri è in missione a decorrere dalla ripresa della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Deliberazione per l'elevazione di un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata sottoposta all'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 5 aprile 2001, la proposta di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del tribunale di Taranto, della corte di appello di Lecce, sezione distaccata di Taranto, e della Corte suprema di cassazione, quinta sezione penale, in relazione all'ordinanza emessa in data 18 febbraio 1998 dal tribunale di Taranto, nell'ambito del procedimento penale n. 947/95 registro generale pendente nei confronti del deputato Giancarlo Cito, con la quale è stata rigettata la richiesta di rinvio dell'udienza fissata in pari data — formulata dal difensore del deputato medesimo — nonostante egli avesse addotto quale causa di legittimo impedimento la necessità di partecipare ai lavori con votazioni dell'Assemblea della Camera, concomitanti con l'udienza.

Viste altresì le sentenze della corte di appello di Lecce, sezione distaccata di Taranto, in data 21 ottobre 1999 e della Corte suprema di cassazione, quinta sezione penale, in data 15 febbraio 2001 che hanno parimenti rigettato le relative eccezioni proposte nei successivi gradi del giudizio dal deputato medesimo, che aveva dedotto la nullità della ricordata ordinanza del 18 febbraio 1998 nonché della sentenza pronunciata in pari data, in ragione delle suddette motivazioni; considerato che in data 18 febbraio 1998 si sono tenute votazioni in Assemblea alle quali ha preso parte anche il deputato Cito; atteso che, a differenza della mera

partecipazione a discussioni, che è comunque suscettibile di diversa collocazione nell'ambito delle varie fasi del procedimento parlamentare, il diritto di voto da parte di un deputato costituisce momento essenziale e indefettibile dell'esercizio del mandato parlamentare ai sensi degli articoli 67 e 68 della Costituzione; rilevato altresì che la citata ordinanza e le successive sentenze, nella parte in cui non considerano assoluto impedimento a comparire all'udienza l'esercizio del diritto di voto in Assemblea, hanno inciso sul pieno e libero esercizio del mandato parlamentare, ledendo in concreto le attribuzioni della Camera, espressione della sovranità popolare, con la conseguente violazione dei principi costituzionali di autonomia, di indipendenza e di corretto funzionamento dell'istituzione parlamentare; visti inoltre gli analoghi precedenti delle deliberazioni adottate dalla Camera dei deputati in data 29 ottobre 1999 e 8 novembre 2000, con le quali sono stati elevati conflitti di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale nei confronti, rispettivamente, del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano e della corte di assise di Reggio Calabria, in relazione ad ordinanze che non hanno considerato assoluto impedimento a comparire in udienza il diritto-dovere del deputato di assolvere il mandato parlamentare attraverso la partecipazione a votazioni in Assemblea, l'Ufficio di Presidenza, nella citata riunione del 5 aprile 2001, ha deliberato di proporre alla Camera di sollevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale nei confronti del tribunale di Taranto, della corte di appello di Lecce, sezione distaccata di Taranto, e della Corte suprema di cassazione, quinta sezione penale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per l'annullamento dell'ordinanza e delle sentenze citate, in quanto non considerano assoluto impedimento a comparire in udienza il diritto-dovere del deputato di assolvere il mandato parlamentare attraverso la partecipazione a votazioni in Assemblea.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ELIO VELTRI. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché, a causa della confusione, non ho compreso il merito della questione da lei esposta.

PRESIDENTE. Gliela riassumo. È molto semplice: il collega Cito ha chiesto il rinvio di un'udienza perché coincideva con una seduta con votazioni alla quale egli doveva partecipare. Il tribunale ha ritenuto non fondata la richiesta e così anche la corte di appello e la Cassazione. A questo punto, come è già stato fatto in altri casi, l'Ufficio di Presidenza della Camera ha deciso di sollevare conflitto di attribuzione. Questo è il nocciolo della questione.

Ha dunque facoltà di parlare.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, come in altri casi, non sono d'accordo con l'Ufficio di Presidenza: ritengo che questo sia un modo per sottrarre alla legge i deputati, che non sono più cittadini comuni, ma una sorta di classe a parte. Questa diventa una zona franca, come ho detto molte volte: pertanto, sono contrario all'elevazione del conflitto di attribuzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta dell'Ufficio di Presidenza di elevare conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale.

*(È approvata).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7713 (ore 11,04).**

***(Esame degli articoli - A.C. 7713)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 90, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7713 sezione 1*).

Avverto che l'unico articolo aggiuntivo presentato è riferito agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 7713 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'unico articolo aggiuntivo riferito agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Soave 1.01, qualora approvato, potrebbe compromettere il prosieguo dell'iter del disegno di legge, che è già stato approvato dal Senato: invito pertanto il presentatore a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Soave, accoglie l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo?

SERGIO SOAVE. Non ho difficoltà se la motivazione dell'invito è legata al fatto che l'accoglimento dell'articolo aggiuntivo provocherebbe un ritardo nell'approvazione del disegno di legge o addirittura l'impossibilità di approvarlo. Tuttavia vorrei sottolineare che questo articolo aggiuntivo ripropone i termini dell'accordo raggiunto da tutti i gruppi rappresentati in Commissione, dopo una discussione durata tre anni, in merito alla terza fascia dei docenti universitari e allo stato giuridico dei professori universitari. Alla fine di tale discussione, si decise di presentare un articolo aggiuntivo cosiddetto «salva statuti», visto che a tutt'oggi vi sono circa 40 statuti ancora *sub iudice*.

Accolgo l'invito del relatore a ritirare il mio articolo aggiuntivo, ma vorrei che il

Governo sottolineasse la necessità di adottare sull'argomento un provvedimento urgente.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, le questioni poste dal collega Soave sono state oggetto di un dibattito approfondito in ordine all'autonomia statutaria. Tuttavia il Governo concorda con quanto affermato dal relatore, poiché il decreto-legge al nostro esame rischia di non essere convertito in legge, aprendo così un problema molto più ampio in merito a 5.600 borse di studio da conferire a studenti specializzandi in medicina, che hanno già iniziato a frequentare il corso di laurea.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame di un ordine del giorno  
- A.C. 7713)**

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Baiamonte n. 9/7713/1 (*vedi l'allegato A - A.C. 7713 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Baiamonte n. 9/7713/1.

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonte, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIACOMO BAIAMONTE. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7713)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni in merito al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame. Tale comma stabilisce che l'onere di 20 miliardi annui, volto ad integrare il finanziamento delle borse di studio per la formazione dei medici specialisti - che viene elevato da 315 a 335 miliardi - decorra dall'anno 2001, senza tuttavia prevedere un termine.

Il decreto legislativo n. 368 del 1999 stabilisce che la formazione dei medici specialisti debba avvenire mediante contratti di formazione lavoro e non con il finanziamento di borse di studio, come prevede il citato comma 2 dell'articolo 1. Il medesimo decreto legislativo n. 368 del 1999 stabilisce altresì, per il periodo transitorio di avvio, che è possibile continuare con il sistema del finanziamento delle borse di studio. Pertanto, non ritengo compatibile la dizione « a decorrere » - che presuppone una permanenza - prevista dal comma 2 dell'articolo 1, con quanto disposto dal citato decreto legislativo n. 368 del 1999, che prevede contratti di formazione lavoro per la formazione dei medici specialisti.

Chiedo un chiarimento al Governo in merito, perché non vorrei che si creasse confusione nella legislazione in materia.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

DOMENICO GRAMAZIO. Soltanto per chiedere di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Baiamonte n. 9/7713/1.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 11,30.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 11,30.**

#### **Si riprende la discussione.**

#### **(Votazione finale e approvazione - A.C. 7713)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7713, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 5048 - Conversione in legge del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 90, recante ulteriore finanziamento delle borse di studio per la formazione dei medici specialisti*

*per l'anno accademico 2000-2001) (approvato dal Senato) (7713):*

<i>(Presenti</i> .....	285
<i>Votanti</i> .....	258
<i>Astenuti</i> .....	27
<i>Maggioranza</i> .....	130
<i>Hanno votato sì</i> ....	257
<i>Hanno votato no</i> ...	1

*Sono in missione 40 deputati).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7714 (ore 11,31).**

#### **(Esame degli articoli - A.C. 7714)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 91 *(vedi l'allegato A - A.C. 7714 sezione 1)*, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 7714 sezione 2)*.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

#### **(Esame di un ordine del giorno - A.C. 7714)**

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Manzione n. 9/7714/1 *(vedi l'allegato A - A.C. 7714 sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'ordine del giorno Manzione n. 9/7714/1 è tecnico...

PRESIDENTE. Esprime un orientamento.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. ...perché impegna il Governo su un aspetto prettamente legislativo relativamente ai lavori social-

mente utili. Il Governo lo accoglie come raccomandazione per la sensibilità che ha sempre manifestato nei confronti dei lavoratori socialmente utili e che ci auguriamo anche il prossimo Governo possa mantenere.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, questo ordine del giorno, in un testo analogo, è stato già approvato dal Senato, in sede di conversione in legge di questo decreto-legge. È stato accolto pienamente e non soltanto come raccomandazione; si tratta sicuramente di un impegno al quale il Governo potrà tenere fede.

Mi permetto di insistere con il sottosegretario perché l'ordine del giorno del senatore Fassone è stato accolto in maniera piena e non solo come raccomandazione. Si pone, quindi, un problema di coerenza rispetto ad un impegno che è identico.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, vi è una questione di *par condicio* tra le due Camere!

Prego, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Presidente, se è un problema di *par condicio*, il Governo può accogliere l'ordine del giorno al nostro esame, ma ritengo che esso incida su una materia prettamente legislativa. La legge stabilisce quale sarà la sorte dei lavoratori socialmente utili allo scadere dei diciotto mesi nel 2002. Per questi motivi, mi sembrava che accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Manzione n. 9/7714/1 fosse tecnicamente più corretto.

PRESIDENTE. Onorevole Li Calzi, mi sembra che il senso complessivo della sua risposta sia quello di accogliere a malincuore l'ordine del giorno al nostro esame!

Onorevole Manzione, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7714/1?

ROBERTO MANZIONE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

**(Votazione finale ed approvazione  
- A.C. 7714)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7714, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 5049 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 aprile 2001, n. 91, recante proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace) (approvato dal Senato) (7714):*

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	262
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	132
<i>Hanno votato sì</i> .....	262

*Sono in missione 39 deputati).*

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 7715 (ore 11,34).**

**(Esame degli articoli - A.C. 7715)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 5 aprile

2001, n. 99, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7715 sezione 1*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Presidente, vorrei fare un breve intervento sul comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge in cui si legge: «Al termine del periodo di sperimentazione di cui al comma 1, il comitato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la formulazione di valutazioni e di proposte in materia di disciplina del prezzo del libro redige un rapporto sull'esito della predetta sperimentazione». Il comitato suddetto è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dal Presidente Amato l'8 marzo 2001; l'articolo 3 del decreto istitutivo stabilisce che il comitato opererà per un periodo massimo di trenta giorni: se consideriamo dunque trenta giorni a partire dall'8 marzo, arriviamo all'8 aprile. Dovrebbe essere pertanto un comitato già morto; esso viene comunque resuscitato dal comma 3 dell'articolo 1 e tenuto in vita per un periodo cospicuo a venire, fino a quando terminerà la sperimentazione. Segnalo quindi l'incongruenza rappresentata da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che mantiene in vita per trenta giorni un comitato e da un decreto-legge che lo fa vivere ad oltranza, senza che sia indicato fino a quando rimarrà in vita.

La seconda anomalia, signor Presidente, è nettamente più grave. Noi modifichiamo il disposto della legge n. 62 del 2001 e lo facciamo il 5 aprile, cioè il giorno stesso in cui tale legge entra in vigore. Abbiamo quindi inaugurato un

nuovo modo di modificare le leggi: lo facciamo con un decreto-legge il giorno stesso in cui esse entrano in vigore. Signor Presidente, dov'è il rispetto della Costituzione? Dove sono le necessità e l'urgenza? Qui si calpesta il dettato costituzionale. Capisco che siamo al termine della legislatura, ma la Costituzione non prevede vacanze di fine legislatura.

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 7715)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7715, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 99, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina del prezzo di vendita dei libri) (approvato dal Senato) (7715):*

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	271
<i>Astenuti</i> .....	29
<i>Maggioranza</i> .....	136
<i>Hanno votato sì</i> .....	259
<i>Hanno votato no</i> ....	12

*Sono in missione 39 deputati).*

**Per la risposta ad uno strumento  
del sindacato ispettivo (ore 11,38).**

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, il mio sollecito ha un senso, essendo riferito alla interrogazione a risposta

scritta n. 4-34451 del 7 marzo 2001. Il comune di Caltagirone, la mia città, ha revocato numerosissime concessioni di terreno in superficie che risalivano al lontano 1966, quindi a 35 anni fa. Se si vuole contribuire ad ingolfare le aule giudiziarie con valanghe di contenziosi, se si vogliono costringere i cittadini a rivolgersi al giudice per vedere tutelato un proprio diritto, il Governo cestini pure la mia richiesta, l'ultima della legislatura. Io ho invocato l'annullamento del provvedimento da parte del Governo, perché si tratta di un provvedimento assolutamente arbitrario, oltre che iniquo. Mi rivolgo dunque al Governo, confidando che si possa fare giustizia con l'annullamento d'ufficio che l'ordinamento prevede.

**PRESIDENTE.** La Presidenza darà seguito al suo sollecito.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata immediatamente nella biblioteca del Presidente. Colleghi, affinché non insorgano equivoci, preciso che si tratta di fissare la data di una successiva seduta per l'esame di un disegno di legge di conversione.

**La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,25.**

#### **Convalida di deputati subentranti.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta delle elezioni nella seduta odierna ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati Clemente Carta, nel seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 9 CCD-CDU nella XVI circoscrizione Lazio 2, e Giorgio Bissacco, nel seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 14 Alleanza nazionale nella I circoscrizione Piemonte 1.

Concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, la Giunta ha dichiarato

valide le suddette elezioni. Dando atto alla Giunta di questa comunicazione, le dichiaro convalidate.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che l'Assemblea, nella seduta di giovedì 26 aprile 2001 (ore 11), procederà all'esame (discussione sulle linee generali e seguito dell'esame, con votazioni) del disegno di legge S. 5050 – decreto-legge n. 98 (durata massima indagini preliminari per alcuni delitti in materia di terrorismo) (*scadenza 4 giugno 2001, attualmente all'esame del Senato*) (*ove trasmesso dal Senato*).

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Giovedì 26 aprile 2001, alle 11:

1. – Comunicazioni del Presidente.

2. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 5050 – Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 2001, n. 98, recante modifica dei termini di durata massima delle indagini preliminari riguardanti taluni delitti contro la personalità dello Stato (*In corso di esame al Senato*).

**La seduta termina alle 12,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la stampa alle 15,40.*